

«Salvare la biblioteca universitaria»

Raccolte 4 mila firme

La mobilitazione

Sindacati, studenti e docenti si mobilitano in difesa della Biblioteca universitaria di Padova: sono state raccolte 4 mila firme, inviate al ministro Alessandro Giuli, per scongiurare la chiusura del presidio di via San Biagio e chiedere assunzioni immediate. Per la Cgil è un segnale inequivocabile della cittadinanza contro lo svuotamento dell'organico che tiene in ostaggio uno dei presidi culturali più antichi e prestigiosi d'Italia. «La Biblioteca universitaria di Padova non rappresenta soltanto un presidio culturale di primaria importanza per la città e per il Veneto, ma costituisce una delle istituzioni bibliotecarie più antiche e prestigiose del nostro Paese. Da quasi quattro secoli custodisce un patrimonio librario e manoscritto di eccezionale valore, alimentando la ricerca scientifica, la formazione universitaria e la vita culturale nazionale e internazionale»: così si legge nella missiva inviata al Ministero della cultura. In appena un mese, la raccolta firme lanciata da Cgil

IL PROBLEMA

Il presidio di via San Biagio soffre la carenza di personale
Petizione inviata al ministro Giuli

Padova, FP Cgil Padova, Spi Cgil e UDU ha raccolto 1.230 firme. A queste si aggiungono le 2.963 adesioni raccolte dalla petizione parallela promossa e appena conclusa dal gruppo di docenti universitari, studiosi e utenti coordinato dalla professoressa Chiara Ponchia dell'Ateneo padovano. Le oltre 4 mila firme sono state inviate anche alla Direzione generale Biblioteche guidata da Paola Passarelli. «La situazione della struttura è estremamente critica e non ci sono soluzioni se non la chiusura», le parole di Alessandra Stivali, segretaria generale della Funzione Pubblica CGIL Padova, e la segretaria provinciale Angela Marigo, «il concorso pubblico che dovrebbe portare nuove forze è stato messo in coda a quelli che devono uscire in questo periodo, allungando i tempi in modo insostenibile per la tenuta dei servizi. Chiediamo un forte e trasversale sostegno alla politica. È inaccettabile che si rischi l'interruzione dell'attività». «È oltremodo significativo» aggiunge la professoressa Ponchia, «che siano state lanciate con prontezza due petizioni indipendenti, che hanno fin da subito riscosso un enorme successo, a dimostrare come la chiusura di tale istituzione costituirebbe non solo un danno per chi ci lavora, ma un ammanco, una ferita profonda e un dispiacere per ampie fette della cittadinanza e non solo».

Biblioteca San Biagio, già raccolte quattromila firme

► Per evitare la chiusura sono state depositate al Ministero della Cultura

LA PROTESTA

PADOVA Non si ferma la mobilitazione in difesa della Biblioteca Universitaria di Padova: per scongiurare la chiusura e chiedere assunzioni immediate sono state recapitate ben 4mila firme sulla scrivania del Ministro della Cultura Alessandro Giuli. Pur chiamandosi "universitaria", infatti, le biblioteche di via

San Biagio – la più antica biblioteca universitaria d'Italia – e di Santa Giustina non hanno nulla a che fare con l'Ateneo, e sono di diretta competenza del ministero. In questi mesi lo svuotamento d'organico costringe i due poli ad aprire solo tre mezze giornate a settimana, dal martedì al giovedì, rendendo difatti quasi impossibile per i padovani consultare gli antichi testi che vi sono conservati. Infatti, sono 17 i dipendenti in San Biagio e 4 nella biblioteca di Santa Giustina, a fronte di una pianta organica che prevederebbe 46 lavoratori. Da questa situazione è partita la mobilitazione, guidata da pro-

fessori universitari, studenti, lavoratori e dalla Cgil di Padova. Da quando è stata lanciata, la petizione per il ministro Giuli ha raccolto in un mese 1.230 firme da Cgil e Udu Padova, più 2.963 adesioni raccolte dalla petizione appena conclusa dal gruppo di docenti universitari, studiosi e utenti coordinato da Chiara Ponchia del Bo.

La petizione arrivata sulla scrivania del ministero si apre sottolineando la preoccupazione per la possibile perdita di un patrimonio culturale e storico unico per Padova, che conserva migliaia di volumi antichi: «La Biblioteca Universitaria non

rappresenta soltanto un presidio culturale di primaria importanza per Padova e per il Veneto, ma costituisce una delle istituzioni bibliotecarie più antiche e prestigiose del nostro Paese. Da quasi quattro secoli essa custodisce un patrimonio librario e manoscritto di eccezionale valore, alimentando la ricerca scientifica, la formazione universitaria e la vita culturale nazionale e internazionale». A farsi portavoce di questa battaglia è stata la Funzione pubblica della Cgil Padova, con la Segretaria generale Alessandra Stivali e la Segretaria provinciale Angela Marigo che spiegano: «La situa-



VIA SAN BIAGIO La biblioteca

zione della struttura ad oggi è estremamente critica e non ci sono soluzioni se non l'ulteriore chiusura».

«È oltremodo significativo — aggiunge Chiara Ponchia, che ha lanciato la raccolta firme tra i docenti del Bo — che di fronte al prospettarsi della chiusura della Biblioteca Universitaria siano state lanciate con prontezza due petizioni indipendenti, a dimostrare come la chiusura di tale istituzione costituirebbe un danno per chi ci lavora e un dispiacere per ampie fette della cittadinanza e non solo».

Marco Miazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso La biblioteca universitaria di via San Biagio

Mobilitazione contro la chiusura

Biblioteca universitaria, raccolte 4mila firme

Manoscritti e volumi sugli stessi scaffali da quasi quattro secoli, tra i presidi culturali più antichi del Paese: ora rischiano di finire dietro porte chiuse. Per evitarlo, in un mese 4mila firme hanno costruito un fronte unico attorno alla biblioteca universitaria, sindacati, studenti, docenti, utenti, con una petizione arrivata sul tavolo del ministro della cultura Alessandro Giuli. La richiesta è una sola: sbloccare le assunzioni che servono a tenere in piedi i servizi. Le firme arrivano da due fronti. La petizione lanciata da Cgil Padova, Spi e Udu ne ha raccolte 1.230; altre 2.963 sono nate dall'iniziativa coordinata da

Chiara Ponchia, docente dell'ateneo patavino. Il nodo è il personale. Senza nuove assunzioni, avvertono dalla Cgil Alessandra Stivali e Angela Marigo, la situazione resta critica e il rischio è quello di un'ulteriore chiusura. A pesare è anche il concorso pubblico, rinviato e finito in coda rispetto ad altre procedure. Un dettaglio che pesa: i fondi per la riqualificazione della sede ci sono, ma senza personale una sede rimessa a nuovo rischia di restare comunque a battenti abbassati. «La chiusura sarebbe una ferita profonda per tutta la città», dice Ponchia. (s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA